

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA. REDATTORE CAPO: GIUSEPPE FARI.

Direzione e amministrazione: Largo da Sè, 53 - Caixa Postal, 1349 - SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestate la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.

ABBONAMENTI: UN ANNO 20000, UN SEMESTRE 10000

SAN PAOLO - DOMENICA, 18 SETTEMBRE 1927

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Le giornate de "La Difesa" (17-18-19-20 Settembre)

Amici della libertà, la "Difesa" indica le sue giornate.

Non abbiamo mai avuto sulle condizioni finanziarie del nostro giornale. Come tutti le pubblicazioni settimanali e quotidiane, che rispondono ad un concetto di lotta ideale, "La Difesa" ha continuato a esistere di ricorrere alle sottoscrizioni dei suoi lettori.

Eppure essa era inevitabile. Le battaglie politiche non si combattono soltanto colle idee.

La stampa costa. Tutte le volte che "La Difesa" esce dalla tipografia, occorre che l'amministratore abbia in cassa.

Ora la nostra amministrazione dimostra che sono parecchi gli abbonati che non hanno ancora compiuto il loro dovere.

"La Difesa" ha abbonati in tutto il Brasile; quattro, cinque, dieci per località, dal nord all'estremo sud.

Bene, lasciamo stare queste recriminazioni, che pure sono necessarie per la chiarezza.

La Mussolandia con tutti i suoi strumenti si prepara a smanicciare il nostro edificio.

Guardiamoci attorno. Gli antifascisti di tutti gli altri paesi, in cui vivono forti contingenti di emigrazione italiana, hanno saputo apprestare le armi adeguate alla battaglia.

Per coloro che sono al confine o al domicilio coatto. Per le zitine, per i morti, per i trucidati. Per la nostra dignità di uomini e di cittadini.

L'antifascismo non è una marta nera, non è una posizione di attesa, non è un punto di osservazione.

E, fissiamo battaglia, sacrificio.

Antifascisti del Brasile, a voi lo parola! Le giornate de "La Difesa" vi attendono.

Francesco FROLA

UNA DIMOSTRAZIONE A FERRARA AL GRIDO DI "PANE E LAVORO"

MILANO. Vengono conosciuti le notizie degli incidenti e dei disordini avvenuti a Torino e a Padova. Fatti consimili sono accaduti anche a Ferrara, dove la crisi dell'agricoltura porta come conseguenza che diverse migliaia di braccianti, che lavorano solo all'estate, sono completamente disoccupati dall'inverno.

ROMA. Le re di Francia dell'ancien régime avevano le "lettere di sigillo", grazie alle quali un suddito qualsiasi poteva esser mandato alla Bastiglia.

pendere, integrandola, la tradizione di un Risorgimento rimasto patrimonio di pochi, sento oggi, con una coscienza, che la mia modesta azione si collega, per lo spirito che la informa, a quella dei grandi che combattettero per la indipendenza italiana.

Ma è di conforto e di riprova pensare che questa sostanziale continuità che io rivendico tra la lotta di oggi e quella di ieri, trova un caratteristico riscontro nella storia della mia famiglia.

Carlo Rosselli

Come al tempo delle "lettere di sigillo"

ROMA. Le re di Francia dell'ancien régime avevano le "lettere di sigillo", grazie alle quali un suddito qualsiasi poteva esser mandato alla Bastiglia.

Sembra che Mussolini intenda di adottare anche in questo campo lo stesso sistema.

Queste due persone sono: Mario Mucci, ex funzionario dello Stato, persona innocua e aliena dalla politica, e Renzo Colombo, giovinotto diciottenne.

Ne il Mucci né il Colombo avevano avuto parte nella compilazione o nella diffusione del "quaderno", ma il primo è eugeno e il secondo è il figlio di Cesare Rossi, uno degli autori del "quaderno".

Un grave dissidio nel fascismo mantovano

MANTOVA. Un grave dissidio è scoppiato nel fascismo mantovano. I dirigenti on. Arrivabene, dottor Moschini furono sostituiti dall'ex socialista Ivanoe Fossani, loro antico avversario.

Il conflitto ha, come tutti i conflitti nell'interno del fascismo, carattere personale. Arrivabene e Moschini erano i protetti di Farinacci.

Il Moschini è il più ricco agrario della provincia. 100 milioni di proprietà, e, come tale era il segretario del sindacato dei contadini.

L'Arrivabene è deputato di Mantova. Giovanne maleducato, in l'organizzatore delle più feroci spedizioni punitive contro le organizzazioni operaie.

Queste accuse ed a molte altre l'Arrivabene non rispose. Fu però costretto a trarsi in disparte.

Quelli che vollero farsi un'assicurazione sull'avvenire si iscrissero al fascismo. Gli altri, i più compromessi emigrarono.

La fine del processo di Savona

Filippo Turati condannato a 10 mesi di reclusione — Un altro documento di fierezza: la dichiarazione Rosselli.

Il Tribunale Penale di Savona è terminato in questi giorni il processo contro Filippo Turati ed i suoi amici che lo aiutarono nella pericolosa evasione dall'Italia.



Filippo Turati

Ormai tutti i processi politici sotto il fascismo con molta rapidità e davanti ai soli fascisti, Filippo Turati è stato condannato a 10 mesi di reclusione, e così pure Pertini, Parri, Bojancic e Rosselli.

Nel numero scorso abbiamo pubblicato la nobile dichiarazione di Ferruccio Parri al giudice che aveva il compito di condannarlo e il memoriale di Turati allo stesso magistrato.

Signor Giudice,

Nell'unico interrogatorio subito dissii, confermo che fu la ragione politica, e non l'istinto o la solidarietà di partito, a determinarmi a promuovere e organizzare l'evasione di Filippo Turati dalla prigione italiana.

Esso, non altri, è l'autore di quel fuoruscismo che male accusa di lesa patria.

Sconvolge le basi stesse, le più intime, della vita morale della nazione, non restava ai capi dell'Opposizione,

dopo le rappresaglie di novembre, che un gesto solo da compiere, emigrare, perché il mondo sentisse, attraverso il tormento, lo sdegno, la ribellione degli esuli, il valore storico della civiltà europea.

Eotta oggi disperata, perché non intesa dal più e combattuta contro una minoranza inata di tutta la potenza di uno Stato ferocemente accentrato, ma lotta bella, per gli uomini migliori che non potranno mai tradire una causa fatta sacra dal sangue di Matteotti e di Amendola.

Li assiste la sicurezza della vittoria, che essi affidano a giovani di domani.

E per questa fede, signor giudice, e con questi intendimenti, che io ho reso volontariamente la legge fascista, lieto anche di aver contribuito a dimostrare la assurdità, e quindi l'impotenza, propria di tutti gli eccessi del dispotismo.

Filippo Turati all'estero significa:



Carlo Rosselli

va, per me e per il mio compagno, la protesta austera — cui danno solenne valore quarant'anni di vita — servizio della nazione e dell'umanità — contro il regime fascista. Voleva essere, e fu in fatto, un grido di allarme al mondo civile; voleva offrire la definitiva prova della rottura tra due razze morali, tra due opposte concezioni di vita; voleva segnare per gli oppositori l'inizio di un processo di soluzione da colpe autiche e dagli errori recenti.

In questo grande vecchio settantenne, superbo di una coerenza e di una dignità morale che non può essere offuscata dagli inevitabili errori, costretto, come sempre altri grandi italiani in tempi di tirannia, a fuggire il Paese perché in esso non c'è più possibile vita degna di questo nome, l'Europa troverà la dimostrazione della delusione a cui il fascismo ha ridotto l'Italia.

Venga, ora che il reato è fortunatamente perito, la repressione fascista. Darà a queste idee più vastità, suonanza, giovando alla loro rinascita.

Problemi emigratori L'imperialismo fascista sbaragliato

Proprio così. Nel bagaglio della missione fascista, invece di un opportunistissimo compendio di storia dell'America Latina, c'erano due oggetti singolari, approntati appositamente da Palazzo Chigi: uno specchio per le allodole ed uno spaventa passeri.

Ma in questa occasione, secondo la mentalità fascista non si trattava dell'estero; di quell'estero che impone rispetto e fa anche un pochino paura.

Il programma è stato eseguito puntualmente, ma, sabato, il lenimento si è dimostrato di scarsissimo effetto. Prima delusione. Con una ingratitudine impreveduta, i Brasiliani non si sono commossi per la degradazione con la quale i nuovi Colombo esprimevano il loro compiacimento per il Pão de Açúcar e per la baia di Guanabara.

Ma se lo specchio non funzionava, lo spauracchio non avrebbe mancato di produrre il suo effetto.

Ed ecco, in nome di Benito "Dux", proclamata la nuova legge di mantenimento della nazionalità dell'emigrato — controllo internazionale sulla emigrazione.

Nuovo Mosè, il Senatore Pavia appontava alle turbe coloniali, tra lampi e tuoni, le tavole dei comandamenti ricevute sul Sinai romano, dal Signore onnipotente.

L'Italia fascista non poteva perdere i suoi diritti sui figli che si ostinavano, nonostante i paterni avvertimenti e il paterno bastone del Duce, ad abbandonarla.

Il fascio littorio doveva estendere la sua ombra paurosa oltre la penisola, sugli oceani e sui continenti, con la realtà delle sue verghe, con la minaccia della sua scure.

Nuovo Mosè, il povero senatore Pavia, attendeva che i "selvaggi" d'America si prostrassero innanzi alla maestà della verità rivelata, del monito d'imperio, in nome del suo Signore, bandito.

Sacrilegio! Il nome sacrosanto non ha provocato che risa beffarde e alzate di spalle irriverenti. Il comandamento sublime non ha incontrato che eretiche opposizioni.

I "selvaggi" hanno osato bestemmiare il Duce invincibile, Brasiliani, Argentini, Uruguayani, altamente e dignitosamente hanno rivendicato, di fronte alla albagia sciocca dei nuovi "conquistadores" i diritti imprescrittibili della loro civiltà, della loro indipendenza, della loro sovranità nazionale.

con una opposizione decisa alle manovre della delegazione fascista. E alle giovani democrazie americane, le nazioni europee di più certa e antica cultura, la Francia ed il Belgio, hanno dato la loro matura e sagace solidarietà.

La schiatta, perché si tratta di un vero e proprio schiaffo, sia stato esso appioppato dalla mano inguantata (hospitalité oblige) della rappresentanza brasiliana, o sferrato dalla mano nuda e nodosa della delegazione argentina, rimbalza dalla faccia scialba del misero relatore sul muso di bronzo del villan di Predappio.

Fortunatamente esso non toccò perché non vi era diretto, l'Italia vera e l'emigrazione italiana.

Una "gaffe" così grave (e tanto pericolosa per gli emigranti) non poteva esser commessa dai rappresentanti dell'Italia, ma solo dagli emissari della Mussolandia.

Essa porta, ben chiaro, il suo marchio d'origine. Il marchio che caratterizza tutte le opere del fascismo: l'ignoranza e la prepotenza.

La stampa brasiliana, unanime, l'ha messa in rilievo accentuando la sua nota antifascista e risparmiandoci di confermare a questo magnifico paese che i signori Pavia e soci non rappresentano il pensiero (ben più ponderato e serio) del popolo italiano, ma solo le velleità grottesche e puerili degli oppressori d'Italia.

Il fascismo non è merce d'esportazione.

Questo è stato il significato chiaro e certo della rivolta concorde espressa attraverso le loro rappresentanze parlamentari, di tutti i paesi civili. Questo il significato del vuoto assoluto e umiliante creatosi intorno ai messi di Mussolini.

Lezione durissima e meritata che suona, per gli oppressi d'Italia, quasi come una internazionale di solidarietà nella loro opposizione al regime.

Dimostrazione pratica a tutti gli Italiani ancora incerti tra l'asservimento e la ribellione, che la politica dei pseudo ricostruttori, dei pseudo rivendicatori della grandezza patria, si risolve sempre e dovunque in fiaschi colorati, in figure di una meschinità tale che il ripetersi all'infinito delle stesse non può, in definitiva, che farne ricadere su tutti i ratti d'Italia il danno e la vergogna.

"Immigrazione e non milizia"

Il messo del Duce, Senatore Pavia, ha dato prova colle sue dichiarazioni della fragorante impreparazione con cui il fascismo affronta i problemi più gravi.

Basta dare un'occhiata ai giornali brasiliani, argentini ed uruguayani per convincersi del successo di questo ambasciatore straordinario di Mussolini.

Egli ha parlato senza il minimo senso di responsabilità, con quella horia che contraddistingue il regime. Il problema dell'emigrazione è vasto e ponderoso e allucina numerosi e gravi interessi. Specialmente per gli italiani, che in Brasile hanno spesso tesori immensi di lavoro tenace e produttivo, il problema emigratorio acquista importanza decisiva e non può né deve essere compromesso dai rappresentanti smargiassi della Mussolandia.

I rappresentanti Brasiliani, forse per cortesia di ospiti, non fanno

Gli impegni internazionali del Fascismo

Nella "Revue Hebdomadaire" il signor Maurice Delteil ha pubblicato un documento interessante, che io offro alla riflessione dei fuorusciti italiani. Si tratta di una "risoluzione" votata nel novembre 1913 dal "Comitato Rivoluzionario Russo" (mensceviki) di Berna, a proposito di un prestito che in quei giorni il governo zarista negoziava a Parigi 100 milioni di franchi per accelerare la "realizzazione" del famoso "armamento dei sei anni".

Il Comitato Rivoluzionario Russo, dopo avere rilevato che il grosso prestito sarebbe servito non soltanto a preparare una nuova guerra nell'Oriente Europeo, ma a riempire i vuoti spaventosi aperti nella finanza dello Stato zarista dalle scandalose dilapidazioni e malversazioni della cricca dominante — faceva appello alla democrazia francese perché impedisse il finanziamento della tirannide nella lotta contro il popolo russo, oppresso e depredato. La "risoluzione" ammoniva, infine, i risparmiatori francesi a non dare il loro danaro per un prestito, che il popolo russo, un giorno, arbitro di sé, avrebbe avuto il diritto di non riconoscere, perché adoperato contro la sua esistenza e contro il suo amore.

Veniamo, ora, a noi.

L'anno scorso, in una delle molte riunioni dei promotori della "Concentrazione Antifascista", io proposi che quest'ultima dovesse — fra l'altro — intraprendere una "mise en demeure" sistematica dei gruppi finanziari e dei governi stranieri, i quali accettano di contrattare col governo fascista sia dei prestiti, sia delle convenzioni economiche e politiche, le quali impegnano l'avvenire del nostro Paese. In altri termini io proposi che la "Concentrazione Antifascista" facesse sapere, in ogni occasione propria, agli interessati che i gruppi politici avversari della dittatura mussoliniana non riconoscono oggi e ripudierebbero domani gli oneri illegalmente e vinosamente assunti dal "governo di fatto" dell'Italia verso enti e Stati stranieri.

Questa proposta fu, è vero, combattuta da taluni nostri amici — soprattutto da quelli che sanno suggerire in ogni occasione ciò che, non si deve fare — ma la maggioranza dei promotori della "Concentrazione" dichiarò di volerla adottare; e, se non erro, essa fu anche inclusa nella deliberazione che uscì da quella riunione.

Però, non se n'è più sentito a parlare, e quella iniziativa sembrava messa da parte. Io desidero di risolverla e domando agli amici della "Concentrazione Antifascista" che questa volta la discutano per venire ad una conclusione — qualunque essa sia — che impegni ad atti conformi e che non sia messa a dormire.

Può ben darsi che io abbia torto nel propugnare questa iniziativa; ma domando che me lo si dimostri, dopo di che tornerò a tacere. E, frattanto, permettetemi di esporre brevemente le considerazioni che mi persuadono ad insistere nella mia tesi.

Da qualche tempo in quasi tutti i paesi del mondo ha fatto molta strada — anche tra i gruppi conservatori disposti a simpatizzare col fascismo — la previsione che la Dittatura Fascista sia tutt'altro che consolidata in Italia. Vi è chi ritiene che essa si manterrà al potere ancora degli anni, evolvendosi, e vi è chi suppone che essa non possa prolungare di molto la sua esistenza; ma prevale la sensazione della instabilità dell'attuale regime politico del nostro paese.

In quest'atmosfera internazionale di dubbio, la dichiarazione reiterata da parte degli italiani antifascisti che essi considerano arbitrari, incostituzionali gli impegni assunti dalla Dittatura e che non li riconosceranno — o, almeno, fanno su di essi tutte le riserve del caso — è atto a scoraggiare i finanziatori americani e inglesi della consorte fascista ed a rendere molto esitanti certe complicità politiche straniere nei riguardi della politica estera mussoliniana. Né vi è bisogno di mostrare la gravità degli imbarazzi

che ne deriverebbero alla Dittatura italiana.

L'esempio della Russia è atto a rendere seriamente riflessivi i finanziatori stranieri del regime fascista. Lo Stato zarista, sino allo scoppio della guerra europea, sembrava consolidato, ormai al sicuro da rivoluzioni interne — assai più e assai meglio della Dittatura fascista, che non ha per sé neppure la forza e il prestigio della tradizione secolare dello zarismo. E, nondimeno, i pronostici e i moniti dei rivoluzionari russi si realizzarono. Il ceto internazionale dei banchieri della tirannide ha imparato a sue spese — e non lo dimentica — basta intrinfargli la memoria — che un regime incostituzionale e un debitore estremamente mal sicuro, e che i successori dei regimi dispotici sono sempre ben disposti a non riconoscerne i debiti.

Del resto, la mia tesi è "presentabile" anche per coloro i quali collochino da un punto di vista rigorosamente giuridico, sul terreno del diritto costituzionale.

È incontestabile che l'attuale regime fascista è il risultato di una serie di violazioni della Costituzione e che il popolo italiano non ha mai avuto, non solo la libertà ma la semplice occasione di sanare con l'espressione della sua volontà. Tutte le leggi e tutti i decreti presentati dal governo fascista al Parlamento sono viziati di nullità, dal punto di vista costituzionale; soprattutto dal novembre 1926, data della espulsione della minoranza dal Parlamento. Inoltre, è un fatto notorio e comprovabile che i bilanci dello Stato (fatti approvare "pro forma" da un Parlamento esso stesso illegale nelle origini e arbitrariamente mutilato del controllo dell'opposizione) sono falsi, in quanto testimoniano delle "uscite" — spese militari — non incluse in detti bilanci. Non è qui il luogo di approfondire questo lato della questione; ma ciascuno, dal poco che me ho detto, è in grado di desumere la schiacciante gravità.

A mio avviso, la "Concentrazione Antifascista" dovrebbe indirizzare ai governi ed agli organi dell'opinione stranieri un documento, senza grossi frasi, sobrio nella forma, seriamente motivato per constatare in esso le riserve dei partiti antifascisti su tutti gli impegni illegalmente assunti dalla Dittatura italiana, nelle contrattazioni finanziarie e nei negoziati politici. Bisogna fin da ora — costituire la giurisprudenza — di fronte agli stranieri — della nullità, per l'avvenire, delle stipulazioni internazionali del Fascismo.

Io lo credo necessario non soltanto perché vedo in questa iniziativa un mezzo di lotta molto preoccupante per il regime fascista; ma perché il "documento", che si adolfando realmente potrà essere utile al popolo italiano allorché esso avrà riconquistato le proprie libertà; e ne faranno uso efficace i partiti e gli uomini, i quali avranno l'onore e l'onore di provvedere alla ristaurazione dell'Italia.

Naturalmente, gli scettici troveranno facilmente argomenti contro la mia tesi. Io conosco questi argomenti. Ma perché essi abbiano un valore, è indispensabile che gli scettici dichiarino che essi non credono che il popolo italiano scenderà alla dittatura fascista e che, quindi, è inutile liberare dalle ipoteche fasciste l'avvenire, che al popolo italiano non apparterrà giammai.

Francesco CICCOTTI.

Un altro morto: il XX Settembre

Non sappiamo come verrà celebrato quest'anno in Italia il 20 settembre. Probabilmente non verrà ricordato neppure, o lo sarà tutt'al più con poche frasi stereotipate sulla unità del regno con Roma capitale. Ma sul significato vero della data nessuno vorrà vederla una sola parola. Creazione dello "stato laico". Fine del potere temporale della Chiesa. Anticaglia, sciocchezze, ri-



baccia che il fascismo dinamico e ricostruttore ha già condannato e superato da un pezzo.

Una volta il 20 settembre era la sagra della libertà di pensiero, una specie di celebrazione ufficiale del diritto conquistato dai popoli a governarsi secondo le leggi dettate dalla loro coscienza e dai loro bisogni, anziché secondo quelle imposte da un potere che trova la sua ragione d'essere soltanto nel dogma. Era un poco la festa della piazza, ed il popolo manifestava la sua gioia per l'avvenuta liberazione, una doppia schiacciata — quella politica e quella religiosa — stringendosi attorno ai monumenti a Bruno, Galileo, Campanella, e sfildando in corteo, a Roma, davanti al Vaticano. La piazza ama sempre l'esteriorità, nella gioia come nel dolore; ma quelle parole popolari del 20 settembre non erano soltanto uno spettacolo; erano soprattutto una grande e significativa affermazione di idealità, di principio, di fede nel miglioramento delle umane condizioni attraverso la libertà.

Oggi non più. Oggi non è permesso, in Italia, neppure essere pubblicamente atei. Il fascismo, come tutti i regimi reazionari, fa l'elogio di puntellarsi al potere conservatore per eccellenza, la Chiesa, e di mostrarsene al tempo stesso sottomesso e protettore. L'idillio fra l'Inimale e il Vaticano è conchito e il prete benedice sulle pubbliche piazze i gagliardetti fascisti, simbolo di terrore e di morte. Seicent'anni fa papa Urbano VIII mandava la sua apostolica benedizione al ferreo signore Carlo d'Angiò; oggi, l'arcivescovo Gamba celebra "Te Deum" per De Vecchi, l'organizzatore dell'uccisione di Torino. C'è, sì, qualche povero parroco che non riesce a crepare come si possa conciliare il Vangelo col manganello, Cristo con Dammari, e preferisce rimanere fedele al primo e respingere il secondo; ma sono pochi ed umili, sono gli ultimi gradini, i più bassi, della grande scala che conduce al collegio cardinalizio filofascista e al pontefice che invoca la protezione celeste sul capo di Mussolini, di quel Mussolini che pur di avere con sé la massima organizzazione spirituale del mondo ha soppresso lo stato laico, ha messo i crocifissi nelle aule scolastiche e giudiziarie, ha aumentato le congrue parrocchiali e fa perseguire con leggi gravissime la bestemmia. Come poteva meglio il fascismo far dimenticare al Vaticano quella piccola sparberia di cinquantasette anni fa? E poi, chissà che il fascismo non possa risolvere anche quella benedetta "questione romana". Forse che il duce non ha già dichiarato, una volta, che essa è solubilissima?

Così stando le cose, è evidente che il 20 settembre non ha più nulla a che fare nell'Italia fascista. È un anacronismo. Ed è logico che il governo fascista cerchi di cancellarne il significato, di secolarizzare il suo contenuto politico, di farlo proprio non è possibile sopprimerlo dal calendario. Poche parole d'ufficio, come per il giorno dello Statuto, come per un potere morto qualsiasi, e via! Tutt'al più si può far recitare una speciale preghiera nelle scuole, per ringraziare il Cielo di questa commovente conciliazione fra l'ostia ed il bastone.

"religioso e spirituale di eminente figura. Questo dipende forse dal fatto che l'immaginazione si serve ora di altri mezzi per la sua espressione. Alcuni di questi del "buono ricercarsi nei campi della scienza" forse l'avventura di Lindbergh rappresenta una delle più grandi manifestazioni della immaginazione moderna".

Lo stesso "Corriere" aggiunge che il da se non gli fossero pervenuti da tutte le parti degli Stati Uniti più di 75 articoli editoriali — 200 lettere".

La dichiarazione del Butler ha tanta più valore se si considera che egli prima di partire per l'Italia manifestava apertamente la sua simpatia per il fascismo e il Duce. Gli è bastato vedere da vicino questo famoso "ordine fascista" e parlare un paio di volte personalmente con Mussolini, perché tutte le illusioni svanissero. Il fascismo e il suo capo hanno un solo vizio: quello della criminalità. E di questo si accorgono subito quelli che hanno occhi per vedere e cervello per capire.

Il libro di F. S. NITTI: FASCISMO, BOLSCEVISMO E DEMOCRAZIA

è provvisoriamente esaurito. La nostra Amministrazione ha già provveduto a richiederne altre copie all'editore e sarà presto in grado di dar corso alle moltissime richieste rimaste inoddisfatte.

Come si fabbricano gli elogi

Il fascismo e il suo duce hanno tanto bisogno di elogi da parte di personalità e giornali stranieri, che quando gli elogi non vengono, subito i compiacenti pennevolenti del regime ne fabbricano qualcuno. Recentemente i giornali fascisti d'Italia e fuori strombazzarono con ardore clamoroso un preteso giudizio del dott. Nicholas Butler, presidente della Columbia University, sul conto di Mussolini. Secondo questi giornali, il dott. Butler, di ritorno da un lungo viaggio in Europa, aveva dichiarato che egli non aveva trovato nel vecchio continente alcun uomo degno di essere veracemente chiamato di genio, all'infuori di Mussolini.

Ma ora i giornali che avevano disonestamente e scientemente falsato il giudizio dell'illustre uomo sono costretti a tingoiare la fantodia messa in giro per esaltare sempre più la megalomania del loro padrone. E lo stesso "Corriere d'America", uno dei primi a diffondere la menzogna, che è costretto a prendere atto di una dichiarazione del Butler (desideroso di non avallare la politica del regime fascista) con queste parole:

"Le sue espressioni furono invece del seguente tenore: non vi è oggi al mondo alcun eminente poeta o filosofo, o leader

teggatori delle due regole. L'addizione e la sottrazione, che mi bilanciano se eccede nelle spese e condannano alla bancarotta. In Italia le spese marcano fatalmente il "deficit" statale, in un crescendo spaventoso.

La prova.

Gli organi principali fascisti e specie quello infimalissimo del "popolo d'Italia" hanno incominciato ad attaccare i capitalisti nazionali perché non si prestano più volentieri ed oltremodo, alla visione delle loro aziende, anche se stremate a mezzo. I pennevolenti dicono: il fascismo vi ha salvati dal "bolchevismo", vi ha dato un "duce", ora è necessario che voi, capitalisti, sosteniate ad oltranza l'Umo e l'altro.

A fil di logica brutale, i pennevolenti hanno perfettamente ragione, ed il capitale è destinato a funder — da Cipro nel trasportare la croce sul calvario italiano. Ma pure, se l'intelligenza vuole non essere necessaria, per un periodo indeterminato di storia, il capitale è necessariamente come il pane quotidiano nel lavoro di un popolo. Lo sanno perimino i bolchevisti della Russia.

E allora, se Mussolini scientemente od insensatamente, mira a distruggere il capitale nazionale, quale sarà l'ultimo gradino della sua discesa economica-politica?

Fecero da Arnaldo Mussolini a Edmondo Rossoni, il pensiero l'una e l'azione l'altro del partito fascista, le intimidazioni e minacce ai capitalisti italiani si riassumono così: "O voi, capitalisti, vi lascerete persuadere che è giunta l'ora di sacrificare il danaro, ovvero leggerete contro il vostro denaro.

Più chiari di così si muore... alla disperazione.

L'abisso si pronuncia sotto i piedi del capitale. Condolganze sincere alla borghesia italiana, che volle nelle mani del "duce" ben sette portafogli governativi.

Noi ridiamo. E perché no?

Ci qualificano tuttora di "fuorusciti" perché vedemmo chiaro nelle pupille diaboliche del "rimnegato" e nella cataratta di delinquenti che lo attorniarono. Se è destino che la Patria nostra "putresca" o "resurgat", ben venga il giorno del giudizio nazionale.

Preferiamo la tempesta alle acque torbide; il sereno verrà poscia e di rivolvemento.

La culla del Diritto non può restare a lungo la tomba della Libertà, ad opera di una banda di malfattori.

Ma quali saranno i segni della putrefazione fascista? La spogliazione del capitale, la disoccupazione, la miseria.

Contro il capitale si avvererà l'espropriazione ai così detti "fini nazionali", e poiché il governo non avrà mezzi sufficienti come impiegare tutta la mano d'opera proletaria, la disoccupazione imperverserà paurosamente.

Da qui la miseria della nazione.

Non escludiamo che all'ultima ora il governo fascista ricorrerà a tutti i mezzi violenti ed extra legali per dominare la situazione; forse avremo la guerra civile col capitolombolo definitivo delle istituzioni monarchiche.

La storia delle dittature è unione in casi simili. Non vediamo il perché della "eccezione" nel più turpe dei dittatori, reo di avere assassinato la intelligenza e scassinato il forziere nazionale.

Dubitare del risveglio di un Popolo che ha all'attivo la sua caduta del borbone, del potere temporale del papa, dell'impero austriaco, significa unicamente supporre che siffatto Popolo, noi, siamo destinati a gemere sotto il tallone di un bandito che si chiama Benito Mussolini.

Ah, no, questo Popolo, noi, siamo ancora vivi.

ITALICUS.

Sottoscrivete per "La Difesa"

Lo sanno perimino i più crassi con-

Un grido di dolore

L' "Avanti", di Parigi, pubblica una lettera impressionante pervenutagli da un vecchio socialista relegato in una delle sole della morte. È un grido di dolore che stringe il cuore di angoscia.

Nelle Isole si muore! La ferocia del regime che non può avere ragione della coscienza indomita dei deportati, si staga a straziarne le carni. Far conoscere tali infamie al mondo, è nostro dovere sacrosanto; agitare il problema dei relegati italiani, delle vittime politiche italiane in generale, commuovere per esse la coscienza universale, è il primo compito dell'antifascismo all'estero.

La lettera, impressionante nella sua nullità, è la seguente:

"Carissimo,

Avrei già compreso dal tono delle mie, come io non possa spiegarvi data la rigorosa censura postale, compiuta dai militi fascisti, instaurata qui per la corrispondenza in arrivo, che per quella in partenza.

La nostra già dura vita di confinati è resa più dura da restrizioni e privazioni di ogni genere e ogni giorno più si ama stringere i freni per rendere la vita intollerabile.

Vi sono fra noi parecchi ammalati. I più gravi vengono trasportati alla infermeria del carcere di Palermo ammantati ed incatenati. Per tale trattamento un confinato — Povero Antonio — è morto.

Siamo nel pieno dell'estate e qui manca completamente l'acqua. Dobbiamo accontentarci di bere ed usare acqua piovana raccolta durante l'inverno e che il più delle volte brucia di insetti. Parecchi sono colti da febbri, vomito, ecc. Le condizioni igieniche del paese sono orribili. Non vi sono latrine, le strade sono piene di sudiciume e di bestie e noi siamo tormentati da miriadi d'insetti. Dobbiamo a poca paglia. Gli abitanti per un misero turgino chiedono prezzi favolosi; due, tre, quattrocento lire mensili, sicché quasi tutti devono fare la vita delle camerate, ove ogni dignità umana scompare.

Aggiungo a tutto questo una infinità di torture morali, pedinamenti, fermi, limitazioni di ogni sorta; e comunicazioni colle nostre famiglie in Italia di alcuni che fringano nei nostri scritti profanando l'intimità degli affetti e delle confidenze familiarità e trovando da ridire sulle più innocenti cose."

ABBASSO LA STATISTICA

Parè che, nonostante la battaglia del grano, il raccolto quest'anno non sia troppo abbondante, anzi pare che sia inferiore a quello degli anni precedenti. Un altro governo ed altra stampa direbbero semplicemente: pazienza, il tempo ci è stato sfavorevole, e contro il tempo non c'è nulla da fare. Ma in regime fascista questo ragionamento non va. Siccome tutto quello che dice Mussolini è vangelo e deve essere tutto ciò che egli promette, così bisogna dire e dimostrare che tutto va bene. Dimostrare soprattutto. Noi saremmo un po' imbrogliaiti a dimostrare che i raccolti granari dell'anno scorso e di quest'anno sono stati superiori a quelli precedenti, quando le statistiche dicono il contrario. Ma noi evidentemente apparteniamo a delle categorie sorpassate. Diamine! E' così facile dimostrare che hanno ragione il governo e la stampa fascista: le statistiche precedenti erano sbagliate.

MECHANICA FEMAPI

DE
H. MAIOLI
Specializzata nella fabbricazione di ferramentaria per macchinaria e carpenteria come:
Grampios - Sargentos - Morgas para bancos e outros
RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119
DIOGO J. PIZZINOTTO
Concessionario desta e em machinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.
RUA DOS ALPES N. 78
S. PAULO

ASTERISCHI

Fanno il giro d'Italia in questi giorni, delle cartoline illustrate che rap...

RICORDATEVI DEI CARCERATI, DEI DEPORTATI NELLE ISOLE DELLA MORTE, DEI CONFINATI, DEI FUORUSCITI: ESSI HANNO TUTTO SACRIFICATO ALL'IDEALE DELLA LIBERTA'

Nella pattumiera

LIQUIDAZIONE PERMANENTE

In mezzo a tanta lotta, tra le pugnalate degli avversari, nella fatica di costruire tra mille difficoltà il castello delle nostre rivendicazioni...

LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Il lavoro contro gli antifascisti si svolge nel sottosuolo della società. E' l'ambasciatore che lo dirige e lo organizza, ma per vie impenetrabili e oscure...

Come il fascismo diffama il Brasile

Il "Popolo d'Italia" scrive: "Uno stato del Brasile terrorizzato per l'evazione di 200 lebbrosi da un lazzaretto"

Il "Popolo d'Italia", sotto il titolo che abbiamo riportato, pubblica il 30 luglio...

Il "Popolo d'Italia" scrive: "Uno stato del Brasile terrorizzato per l'evazione di 200 lebbrosi da un lazzaretto".

RIO DE JANEIRO

Il grande successo della festa "Pro-Difesa"

Sabato sera 10 cori, come era stato annunciato, ebbe luogo la serata pro Difesa nei locali del Centro Cosinopolita...

A questo punto l'oratore traccia il quadro delle origini del fascismo in Italia e dimostra come esso sia sorto in rappresentanza degli interessi capitalistici che nel dopo guerra...

La Mussolandia catechizza gli italiani

Dopo una "Mussolandia", nei locali della Società Italiana di beneficenza di Rio...

Il direttore della "Difesa" entra subito in argomento. Il suo compito è quello di svolgere il programma della Lidia e di dimostrare la necessità di tale organizzazione per opporsi ai tentativi e alle realizzazioni reazionarie nel campo internazionale...

IL DISCORSO DELL'ON. FROLA

E' quindi la volta dell'on. Froila, che si alza per iniziare il suo discorso accolto da un'acclamazione di applausi...

Accenna brevemente alle origini della Lidia, che spiritualmente si riallaccia alla rivoluzione francese...

LA KERMESS E IL BALLO

Incomincia la vendita dei biglietti della lotteria. Vi sono numerosi e splendidi regali. L'animazione è grande...

Il successo della festa "pro Difesa" è stato dunque grandioso. Ne va data lode agli organizzatori che non hanno lesinato l'attività...

Dai nostri Corrispondenti

ORLANDIA

Molti abbonati della "Difesa" si lamentano per il contenuto assunto dall'attuale portale del luogo nei riguardi del nostro giornale...

Il Muoro aveva preso alloggio all'Hotel Pirotti, dove - per pare un po' di propaganda per la "Difesa" - attaccava alle pareti un buon numero di francobolli Matteotti...

Questo Rodomonte ciniato, allora, uscì dall'albergo ritornandovi un'ora tardi con una quindicina di suoi degni compagni...

SÃO JOAQUIM

Un episodio incescivo, che vogliamo augurarci causato soltanto da un equivoco, è avvenuto in questi giorni a São Joaquim...

Quindi, signor delegato, non pas trop de zèle!

POÇOS DE CALDAS

Abbiamo avuto occasione di leggere una lettera diretta dal signor Ugo Scalabrino ad un suo amico...

Sottoscrizione

Table with 3 columns: Name, Amount, Total. Lists names like S. Paulo, Raccolti tra amici, etc.

Dr. Bertho A. Conde ADVOGADO Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 6399 S. PAULO

RECREIO ARGUS

Rua Agostinho Gomes n.º 183 YPIRANGA Jogos de bolas Frios sortidos a qualquer hora Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade PREÇOS MODICOS

Dr. GABRIEL COVELLI

MÉDICO :-:

Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 — Sobloja — Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde — S. PAULO**BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS**

DE

FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano *servizi* per banchetti
Rua João Briccola n.º 15 — SÃO PAULO
Telephone Central, 5063**ALFAIATARIA**

"Centro do Belenzinho"

Nesta Casa executa-se qual-
quer trabalho pertencente a
sua arte — Trabalhos garan-
tidos com perfeição e elegân-
cia

PREÇOS MODICOS

**Rodolfo
Faccio**

Av. Cel. Garcia 421

Tel.: Braz 1238

S. PAULO

Diffondete
La Difesa**Casa de Moveis**Executa-se qualquer trabalho de encomendas per-
tencentes a este ramo — Fazem-se moveis a gosto
e a capricho dos freguezes em qualquer estylo
PREÇOS MODICOS

ATTILIO DEL CARLO

Matriz: Largo do Cambucy n.º 8 - Teleph. Central, 4991 - S. PAULO

Alfaiataria Toscana — DE

PRIMO BATISTONI

Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras.
:: TRABALHOS GARANTIDOS :: :: PREÇOS MODICOS ::
Rua Anhangabahu n.º 19 — S. PAULO**INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI**Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fo-
tografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di re-
clamé di 28\$000 ciascuno.Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice
40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON.
FRANCESCO FROLA al prezzo di 24\$000 ciascuno.Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Esposito,
presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto
indirizzo.**SALONE DI BARBIERE
INTERNAZIONALE**

FRATELLI SCAVONE

Largo do Cambucy, 47
S. PAULO**LEGGETE:**

FRANCESCO FROLA

Da Parigi a San Paolo

(Storia documentata di un fa-
scista)La Casa Editrice "Libertá" ha pubblicato un nuovo libro dell'on. Francesco Froila, dove l'autore narra le avventure politiche che gli incesero durante il viaggio da Parigi a San Paolo. Il volumetto contiene tutta la storia documentata dei tentativi compiuti dall'ex-ambasciatore Montagna per impedire al nostro valoroso compagno l'esercizio del suo diritto, e la narrazione cronologica degli avvenimenti che si concludono con la romanzosa e clamorosa fuga della nave "Ipanema".
Ogni volumetto costa Rs. 2000.

Inviare ordinazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá — Caixa do Correio, 1349 — S. PAULO.

FRANCESCO CICCOTTI

Re Vittorio e il
Fascismo

Edito dalla Libreria "Exoria" di Tolosa è uscito in questi giorni il magnifico libro dell'on. Ciccotti che contiene, in base ad una critica veramente storica, la documentazione della responsabilità di Casa Savoia nella creazione e nello sviluppo del fascismo. Di questo libro è andata rapidamente esaurita, in Francia, la prima edizione di 10.000 copie.

Ogni volume costa 5\$000.

Inviare ordinazioni a "La Difesa" — Rua Direita, 26 — Caixa do Correio, 1349 — SAN PAULO.

ALCESTE DE AMBRIS

Amendola

(Con una prefazione dell'on. S. Trentin).

Tutta la documentazione del sacrificio del Grande Martire democratico è stata raccolta da Alceste De Ambris in questo volume recentemente edito dalla nota Libreria "Exoria" di Tolosa. L'autore ha fatto precedere i "fatti" e i "documenti" da un bellissimo capitolo su Giovanni Amendola uomo, politico e studioso, che tratteggia con acume e verità la figura indimenticabile dell'ultimo dei liberali. Nel libro è anche esaminato al lume della più obiettiva critica storica il tradimento del verso Colai che lo servi fadatamente fino alla morte.

Ogni volume, che contiene anche un impressionante ritratto del Martire negli ultimi giorni della sua vita, costa 4\$000 e si trova in vendita presso l'Amministrazione de "La Difesa" — Caixa do Correio, 1349 — SAN PAULO.

**GABINETO RADIOLOGICO
E FISIOTERAPICO**

Dr. F. Finocchiaro

Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per la cura del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc.

Rua do Tesouro, 11 — Tel. Central, 585 - Dalle ore 14 alle 18.

Ottimo negozio

POCO CAPITALE

Molino "THESOURO" premiato con Medaglia d'Oro.
Produzione 40 a 50 chili di caffè per ora.

Con una Semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.

Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo su qualunque balcone di negozio.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie ecc, dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito e non poco.

Prospetti GRATIS á richiesta
V. LILLA — Caixa, 734

Torrefadores e Molinhos para café

Os mais aperfeiçoados e baratos
Installações completas para pequenas e grandes torrefações.
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO**Officina Mechanica**

"Scudelario"

FELICIO SCUDELARIO

FERREIRO, SERRALHEIRO

E CALDEIREIRO

FAZ GRADES, PORTOES,

CLARA-BOIAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço ondulado. - Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. - Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portoes e lampadarios. - Fornece-se ornamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior.

ALAMEDA GLETTE, 79

Caixa Postal, 1336

S. PAULO

Tinturaria Artistica

Lava-se e tingi-se com productos chimicos qualquer fazenda

Compra e vende roupa usada

- Qualquer concerto de alfaiataria - Roupa para luto em 24 horas

F. MEROLA

Telephone: Cidade, 5492

Rua Xavier de Toledo, 31

S. PAULO

PHARMACIA TRINACRIA

Laboratorio Chimico-Pharmaceutico

Especialidades pharmaceuticas, perfumarias finas, artigos de borracha, etc. — Aviam-se receitas a preços modicos — Attende-se a qualquer hora da noite.

CONSULTAS MEDICAS DIARIAS

JOSE' MESSINA

R. VISC. DE PARAHYBA, 330-C - (Esg. da R. Alm. Brazil)
Telephone Braz, 831 — S. PAULO**RAYMUNDO REIS**

CIRURGAO-DENTISTA

Rua Libero Badaró N. 197

Teleph. Central, 3058

Consultas das 8 ás 11 e das
13 ás 17 horas**Estevão Montebello**

Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Immoveis e Hypothecas, etc.

Escrip.: Praça da Sé, 43
Sala 63 — 2.º — sobre-loja**RESTAURANTE LA GROTTA**

Proprietario: ROCCO TEMPONE

Cozinha especial á italiana — Pratos regionaes — Especialidade em Alici, Tomo, Funghi, Carcioffi, Antipasto e Presciutto
Salami e Formaggi

Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente

Rua do Lavradio n.º 55 — :: — Teleph.: Central, 4467

RIO DE JANEIRO

IRMAOS ROMARO

OFFICINA DE PINTURA E LAPIDACAO

Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado

RUA 21 DE ABRIL, N.º 272

TELEPHONE: BRAZ, 2770 — :: — :: — SÃO PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)

Palline di vetro (bolas de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccolo

Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale.

Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile

GIUSEPPE SCARRONE

Fabrica Nacional de Vidros

RUA GONZAGA BASTOS, 218 :: — :: — RIO DE JANEIRO

Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA

Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de amendoas e para machinas de costura.

Agradece a visita de seus freguezes e amigos

A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

"A BOTANICA"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc. etc.

PRAÇA D. PEDRO II n. 101 (MERCADO)

Telephone: Central, 4885

S. PAULO

GALLO

CIRURGAO-DENTISTA

Cons.: Rua Santo André, 1

Resid.: Rua Independência, 39

Das 9 ás 17 horas

Premiada e Diplomada

ALFAIATARIA

DE

Francisco Rizzaro & Filhos

Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos

Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade

RUA QUAYUCURU'S N. 291

Telephone Agua Branca, 17

S. PAULO

Composto e impresso: no Estabelecimento Graphico Ferrari & Losasso

Il trionfo della folla

ROMANZO DI FRANCESCO FROLA

Certo, in quei giorni, l'antico impiegato di polizia, pensando alla sua carriera, sorta dal sangue del popolo, sull'odio e sulla malvagità, prova un intenso e angoscioso sgomento: la progrediente rivolta gli avrebbe chiesto ragione del suo operato. Egli era vile, immensamente vile come tutti i malvagi e non possedeva nel braccio prepotente la forza di resistere e nel cuore sanguinario l'audacia di una risoluzione.

Pensò invece all'uomo sdegnoso, ch'egli sapeva ingiustamente imprigionato dopo la giornata dell'indici agosto. Non lo conosceva di persona, ma lo sapeva figlio ad un illustre parlamentare. Anche nel suo animo losco, quella fibra temprata al sacrificio e alle rinunzie, nella fede e nella giustizia, s'elevò a solenne grandezza. Istitivamente il Presidente del Consiglio accoppiò l'idea di quell'uomo al ricordo di un altro uomo, che aveva veduto in Parlamento, ergentesi gigantesco e severo dalla tribuna della folla.

"In costui, pensò il Presidente del Consiglio, sta la mia salvezza". Nella sua psiche corrotta credette che l'Uomo della folla, il gigante solitario dell'idea, si sarebbe venduto per ambizione o per paura. Abituato alle vie traverse, come i briganti che si nascondono nel buio per meglio colpire, pensò di stringere nella sua mano il cuore immenso di Franco Vindici e di servirsi come d'uno strumento.

XIII.

DUE UOMINI

La mattina del 26 agosto, verso le dieci, la porta della cella di Franco Vindici si aprì ed entrò un sergente di polizia.

— Signor Vindici, favorisca seguirmi. — L'Uomo della folla s'alzò e seguì la sua guida. Uscirono della folla in istrada, tranquillamente. Li aspettava una carrozza chiusa. Salirono.

La carrozza fece un lungo giro, poi si fermò dietro un gran palazzo,

che Franco riconobbe. Scesero: si aprì una portiera di servizio e per una scala ripida, colle pedane di marmo, raggiunsero un'anticamera silenziosa e deserta. Allora il sergente di polizia s'inclinò leggermente e scomparve.

Franco Vindici pensò: "che cosa vogliono da me nel palazzo del Governo? Forse mio padre..."

Dopo qualche minuto di attesa si aprì una porta di fronte a quella che metteva alla scala e un uomo di quarant'anni, biondo, elegantissimo, lo pregò di passare avanti, chiamandolo per nome.

Franco Vindici entrò allora in una saletta decorata sapientemente con tonalità chiare e chiassose di lilla e garofani a fasci.

— S'accomodì, signor Vindici. Io sono il segretario particolare di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio.

Poi inchinandosi con sussiego monfano:

— Mi rincuora di doverla conoscere in un'occasione pensosa, ma io spero che tutto andrà bene.

Parlava lentamente, pesando le parole, pronunziandole forte con voce sonora e restava colle orecchie tese, quasi si compiacesse del loro suono.

Franco Vindici lo guardava attentamente.

— Il Presidente del Consiglio ha voluto interessarsi di persona al suo caso disgraziato, perché sente molta amicizia per la sua famiglia e anche molta ammirazione pel suo ingegno.

Franco Vindici scattò:

— Il mio arresto non è una disgrazia; è dovuto invece a una fedeltà politica. L'amicizia del Presidente per la mia famiglia non m'interessa.

— Signor Vindici, non deve pensare così. Ad ogni modo, lei si persuaderà quando udrà dalla bocca di Sua Eccellenza parole di viva simpatia.

Anche il segretario s'inclinò e uscì.

Rientrò dopo una decina di minuti.

— Sua Eccellenza l'aspetta. Se permette io la accompagno.

— Faccia come crede.

Ripassarono per la piccola anticamera silenziosa e deserta e, per un corridoio lungo e stretto, quasi lino, si introdussero in un'altra anticamera ampia e luminosa. In essa stava una guardia armata, che aprì loro una porta.

Un salottino di ricevimento, pieno di ninnoli e di fotografie. Il se-

gretario andò dritto ad una pesante portiera di velluto, chiese permesso, la scostò un poco e disse:

— Il signor Vindici è qui.

— Lo faccia passare avanti.

— Sì, Eccellenza.

Franco Vindici, che aveva udito, prima che il biondo ed elegante e compassato segretario si fosse voltato a invitarlo, scostava energicamente la portiera ed entrava, severo e forte, nello studio del Presidente del Consiglio, il quale si era indietro e inclinò lievemente il capo in segno di saluto.

Franco Vindici non mosse ciglia.

Allora il Presidente del Consiglio licenziò con uno sguardo il suo segretario. I due uomini rimasero soli nel grande studio luminoso, dagli ampi tavoli folti di carte, dalle alte scansie zeppie di libri.

Il Presidente appariva preoccupato, quasi impacciato.

Seguì un minuto di silenzio pensoso: l'Uomo della folla guardò giù nella gran piazza dell'Indipendenza e si ricordò il dramma dell'indici, sì che il sangue lo avampò tutto nel viso. Sua Eccellenza notò il subito sdegno.

— Signor Vindici, prima di aprire il processo sul suo conto, ho voluto parlarle personalmente. Io sono molto più vecchio di lei: ho 76 anni di suo padre, che è mio amico. Permetta che io prenda il suo posto per un momento.

Il Presidente del Consiglio era un grande artista: se Franco Vindici non l'avesse conosciuto, si sarebbe commosso a quelle frasi bonarie, quasi affettuose. Ma l'Uomo della folla aveva una lunga esperienza sul cinismo ributtante di quell'uomo e nell'occhio di lui, che s'era fatto tenero, ritrovava la fiamma bluastro della menzogna, della paura, della viltà e nel largo viso, sotto le pieghe della carne, scopriva le forti mascelle del suo stino pronto a dilaniare e, nell'ampia bocca atteggiata a dolce sorriso, coglieva l'ironia. Anche nella voce quasi dignitosa, c'era nel fondo l'ululato d'una iena.

Il Presidente si arrestò: aspettava qualche parola di ringraziamento. Ma Franco Vindici non era uno dei soliti che si prosternavano alla sua presenza: pensava invece che non v'era spirito più malefico di quell'uomo che gli sedeva di fronte tranquillo, mentre per causa sua milioni di anime doloravano.

(Continua).